Anno 3, Numero 22 – Aprile 2004 Senza prezzo . . .

CONTROPOTERE
GIORNALE ANARCHICO
riproduci - fotocopia - diffondi

"Chi dice «Stato» dice necessariamente «guerra». La lotta per la preponderanza, che è alla base dell'organizzazione economica borghese, è anche la base dell'organizzazione politica." *P. Kropotkin*

SOMMARIO INTERNO

BREVI

INFANZIA DA PSICHIATRIZZARE?

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIMILITARISTA ANARCHICA
LIVORNO 29 MAGGIO 2004

- contro la guerra
- contro il militarismo
- contro l'intervento di truppe italiane all'estero
- contro le basi militari sul nostro territorio
- contro la militarizzazione del territorio e la criminalizzazione di ogni forma di opposizione sociale

Partenza ore 16 da piazza Magenta.

Il corteo terminerà alle ore 18,30 nella medesima piazza ove si svolgerà una festa antimilitarista con musica, teatro, interventi di controinformazione sulle basi militari e le guerre in corso.

Sono in preparazione un manifesto nazionale e un volantone di quattro pagine.

Per adesioni e richieste manifesti e volantoni:
cdc@federazioneanarchica.org

Federazione Anarchica Italiana

È un'emergenza. C'è chi, tra gli addetti del settore, la definisce un genocidio culturale, ma non vorrei generare fraintendimenti; da sempre la psichiatria, spacciandosi per una scienza, definisce i comportamenti di alcune persone patologici sulla base di diagnosi che non hanno parametri oggettivi: un simile comportamento diventa psicosi, o rimane nella sfera di una non meglio definita "normalità", solo per una casualità… le varianti le offrono il contesto, le relazioni sociali, il giudizio medico.

Quando il metodo utilizzato per giungere alle diagnosi è arbitrario, non ci si può aspettare certo una prassi scientifica nemmeno sulla cura; il rischio che però stiamo correndo ora in Italia è che, a farne le spese, siano i bambini: le nostre bambine e i nostri bambini che fino a poco tempo fa consideravamo vivaci perché particolarmente intelligenti e vivi e che ora rischiano di essere bollati come ammalati perché, quella loro stessa vivacità, deve subire un controllo che li renderà probabilmente più idonei a quell'appiattimento culturale funzionale ad una società repressiva ed autoritaria. Non penso di esagerare, veniamo ai fatti.

In sei province (Cagliari, Rimini, Pisa, Lecco, Milano, Roma) si è da pochi mesi conclusa una sperimentazione, denominata Progetto Prisma, atta a diagnosticare l'ADHD (disturbo dell'attenzione e iperattività) su bambini dai 5 ai 12 anni di età; sono stati distribuiti dei questionari contenenti un elenco di domande (spesso muove le mani o i piedi o si dimena sulla sedia… si lascia scappare la risposta prima che la domanda sia terminata… non riesce a concentrarsi o fa errori di disattenzione in alcune attività… dorme in modo normale… vive in un mondo tutto suo… conosce la differenza tra realtà e fantasia… fa ciò che ha promesso… dice cose che difficilmente si capiscono… è sincero… sa aspettare il suo turno) a cui si poteva rispondere: per nulla, abbastanza, molto, moltissimo.

Dalla comparazione delle risposte (insegnanti e genitori), che presuppongono unicamente una valutazione soggettiva del comportamento dei bambini, si è arrivati a diagnosticare i soggetti affetti da ADHD, sulla base di 6 risposte positive su 9; rilevante il dato del 4% che i promotori si erano prefissati ancor prima della distribuzione dei questionari. Tra i fautori di questa "nuova malattia" spicca l'AIDAI (scuola comportamentista); si legge nel loro sito: "dalla genetica si è appreso che la partecipazione poligenica potrebbe essere la principale responsabile dell'insorgenza di questo fenotipo comportamentale (…) l'eziologia è ancora ampiamente incerta (…) numerosi autori sostengono un malfunzionamento nelle aree prefrontali del cervello (…) un bambino diventato adulto consolida una patologia vera e propria quale tossicodipendenza, sociopatia, disturbi dell'umore (…)"; altre fonti specificano: "i soggetti non completano l'obbligo scolastico, hanno pochi amici, mostrano maggiore frequenza di gravidanze prima dei vent'anni, di incidenti stradali".

In tutta Italia l'AIDAI insieme all'AIFA (associazione familiari ADHD) sta organizzando conferenze di informazione sulla patologia.

Sono stata ad uno di questi incontri e gli esperti tenevano a specificare che non interessava loro promuovere la cura farmacologica, ma fare opera di proselitismo sull'ADHD, per cui hanno insistito moltissimo sul concetto della causa organica: se i bambini mostrano poco interesse per le attività che vengono loro proposte non ci dovremmo assolutamente interrogare sulla relazione che sappiamo instaurare con loro e questo significa assolvere totalmente anche i metodi educativi imposti dalle strutture scolastiche. Alla mia domanda su quale fosse la differenza tra un bambino vivace e uno affetto da ADHD, la risposta della psicologa è stata: "un bambino di cinque anni che in chiesa non sta zitto e fermo è un iperattivo"! Alla domanda sulla metodologia scientifica usata per accertare la diagnosi, la risposta è stata: "se la cura è efficace, la diagnosi è esatta"!

L'AIDAI afferma di non voler parlare di farmaci, ma ci pensa la CUF (Commissione Unica del Farmaco) che dichiara quanto la decisione di reintrodurre il Ritalin in Italia è motivata "dall'elevata incidenza dell'ADHD (350.000 casi fin'ora diagnosticati) e dall'assenza di farmaci alternativi".

L'obiettivo dell'AIDAI è invece principalmente quello di aprire centri specializzati per la cura delle malattie mentali infantili, ovvio quindi che stiano cercando di accaparrarsi le risorse economiche che stanno per essere stanziate, che abbiano bisogno di appoggi politici e di utenza. Per quanto si nascondano dietro supporti psicologici, parent training, psicomotricità ecc. appare evidente che il binomio Ritalin/ADHD sia inscindibile (si tenga presente che Zuddas, il referente cagliaritano della sperimentazione sull'iperattività infantile, ha da poco dichiarato che un bambino su quattro soffre di psicosi accertate e questo potrebbe significare che dopo essersi inventati questa patologia, ne "scopriranno" altre) e che la spinta della Novartis (multinazionale distributrice del Ritalin) sia a dir poco plausibile visto che il Ritalin, considerato dall'OMS uno dei duecento farmaci più pericolosi, era stato ritirato dal mercato nazionale. Il Ritalin è un metilfenidato, cioè anfetamina, classificato in Tab.I insieme a cocaina ed eroina, ma recentemente è stato declassato in Tab.IV senza che vi sia stata alcuna variazione nel dosaggio; sui bambini questa anfetamina ha un effetto calmante e quindi è ritenuto particolarmente efficace, anche perché li rende miracolosamente attenti in attività di concentrazione anche per un lasso di tempo molto lungo (in alcuni casi troppo lungo).

Gli effetti collaterali vanno dall'inappetenza ai disturbi di crescita, da scompensi cardiocircolatori alla morte! Si verificano danni accertati ai neurotrasmettitori, inoltre l'inevitabile assuefazione "consiglia" l'assunzione di sostanze come il Prozac e il Risperdal e altri psicofarmaci.

Questi dati ci provengono dagli USA, dove da circa quindici anni il Ritalin viene prescritto su 6 milioni di bambini, alcuni dei quali ormai sono adolescenti ed è la stessa DEA (Drug Enforcement Administration) che mette in relazione l'assunzione di psicofarmaci con episodi di eccessiva aggressività e di autolesionismo. Negli USA ai genitori che rifiutavano la cura psichiatrica imposta ai loro figli veniva tolta la tutela, ma recentemente la Novartis è stata citata a giudizio per sovrapromozione di ADHD e di Ritalin e per la cospirazione attuata insieme all'associazione psichiatrica americana e al CHADD (un'associazione familiari che ha ricevuto finanziamenti dalle multinazionali farmaceutiche) per esercitare forme di influenza e pressioni su genitori ed insegnanti. I dati USA sono molto allarmanti sia per la quantità delle diagnosi, sia per i danni accertati da assunzione del farmaco (o coktail di farmaci) e, come da copione, quando oltreoceano si rendono conto che è ora di fare marcia indietro, in Italia si parte in quarta in modo acritico.

A Cagliari circa un anno fa un simposio di ricercatori, bioetici e neuropsichiatri decide alcuni strumenti operativi: un censimento dei centri ADHD, uno studio epidemiologico formale che definisca la prevalenza e l'incidenza dell'ADHD e un registro nazionale dei casi ADHD. Ora che la sperimentazione nelle sei province è ultimata e la commissione di bioetica governativa ha dato parere

Questa guerra deve finire, maledetti governi e militari

Costruire lo sciopero generale internazionale

Hanno detto che portavano la pace e la liberazione agli sciti oppressi da Saddam.
Menzogne su menzogne, come le armi di distruzione di massa mai trovate e le tante bugie con cui quotidianamente ci raccontano le cronache di guerra.
Gli sciti sono massacrati oggi dai loro "liberatori": quelle truppe inviate in Irak come in Afghanistan dai vari stati fedeli agli ordini degli americani. Non erano gli sciti da liberare, le armi o i dittatori da abbattere i motivi della guerra. Essi sono petrolio e spartizione delle enormi ricchezze che passano da quelle parti.
Sciti, Sunniti, Curdi o Afghani devono solo collaborare alla rapina delle ricchezze delle loro terre, altrimenti sono solo un'ostacolo da eliminare.
Un nuovo ordine regna quindi in Irak. Gli sciti che intendono esprimere il loro dissenso verso un'occupazione sempre più oppressiva ora sono falciati dalle mitraglie dei soldati americani, spagnoli e italiani. La loro colpa è quella di volere la libertà e la fine dell'occupazione.
E gli occidentali hanno subito spiegato il loro concetto di democrazia da esportare: chiusi i giornali sciti (troppo antiamericani) ed imprigionati i loro militanti. Questa è la vera democrazia.
E per chi non si è convinto è venuto il piombo degli americani, poi quello degli inglesi e infine quello degli spagnoli che con una carneficina di manifestanti hanno chiarito quale sia la vera volontà di pace del nuovo premier del centrosinistra iberico Zapatero, si proprio quello che ha vinto le elezioni promettendo di mandare via le truppe

dall'Irak, per poi precisare poco dopo che le avrebbe solo spostate in Afghanistan.
I militari italiani non sono stati a guardare e hanno messo molto impegno a sterminare irakeni, e tra questi donne e bambini. E poi centrodestra e centrosinistra ci dicono che le truppe italiane sono solo in missione umanitaria e di pace.
La verità e che anche l'Italia è in guerra, come lo è stata nel 1999 quando aggredì la Jugoslavia, e le sue sono truppe di occupazione che reprimono la popolazione e permettono la rapina delle ricchezze di quelle terre.
Questa guerra non deve continuare. Obiettivo primo di tutte le forze di base (sindacali e sociali) che non vogliono essere complici di questa cultura di guerra e di morte, è quello di passare all'azione per boicottare e fermare la macchina militare e l'apparato politico ed economico che la sostiene.
Con la scusa della guerra hanno costruito, in Italia come nel resto dell'Europa, anche un fronte interno dove tutto viene militarizzato e controllato. Imposta una "economia di guerra" ai danni dei lavoratori e delle classi più deboli.
Un enorme campo di concentramento dove spesso a falsi predicatori di pace è affidato il compito di fare da kapò contro gli antimilitaristi e i reali oppositori. Una a una ci stanno privando delle nostre libertà (in nome di una maggiore sicurezza che è solo inganno). La verità è che saremo sicuri solo in un mondo di pace e di libertà. Torniamo a manifestare ovunque imponiamo il ritiro delle truppe da tutti i fronti di guerra occupiamo e boicottiamo i centri del potere militare, economico e politico costruiamo un grande SCIOPERO GENERALE INTERNAZIONALE PER FERMARE QUESTA GUERRA

Segreteria Nazionale USI-AIT
(Careri Gianfranco)
usi-ait@ecn.org

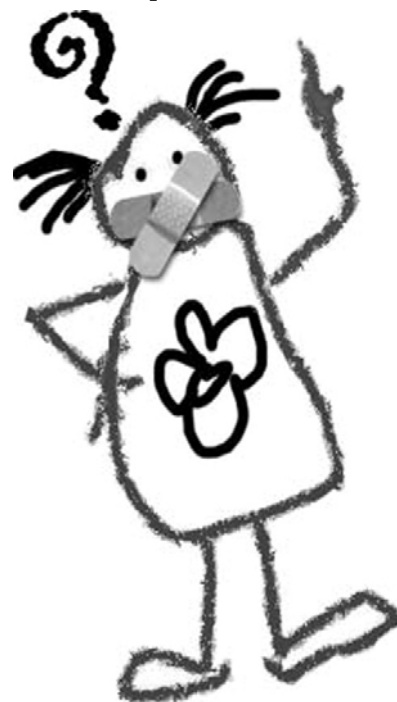
favorevole alla reintroduzione del Ritalin (in aprile la CUF deciderà le modalità di prescrizione, ma non verrà subito commercializzato), in attesa che meglio pianifichino le modalità tramite le quali vorranno raggiungere i loro obiettivi, potrebbe bastare la segnalazione di un insegnante affinché si bolli un bimbo e lo si renda vittima di una droga sicuramente dannosa per le sue funzioni cerebrali, per la sua crescita e per tutta la sua esistenza. Non è un'affermazione proibizionista: stiamo parlando delle nostre bambine e dei nostri bambini a partire dai 4 anni di età (in alcune città è in distribuzione il questionario nelle scuole materne proprio in queste settimane); e non è nemmeno la negazione sull'esistenza di disagi relazionali tra adulti e bambini: è l'approccio metodologico ed ideologico che va cambiato! Se nella società occidentale non tutti gli individui mostrano un adeguamento passivo ai ritmi pressanti e stressanti, è sviante cercare cause genetiche anziché culturali.

Si inventa una patologia, dichiarando una causa organica che non viene assolutamente dimostrata e si impone una cura psichiatrica. L'Italia è invidiosa del business americano, ma poi personalizza: il Ritalin ha un'efficacia di 4-5 ore, ma ecco in arrivo la Long Acting che basterà assumere una volta al giorno e potrà essere sospesa durante le vacanze scolastiche (parola di Zuddas); ecco svelato l'arcano, a che serve il metilfenidato? Non a curare bimbi ammalati, ma a renderli più gestibili e adatti alla scuola della moderna società liberista.

La riforma Moratti ha ulteriormente ridotto le compresenze di insegnanti, ha aumentato il numero di iscritti nelle classi, ha un'impostazione dei programmi e della didattica basati sull'efficienza e la produttività e non può ammettere distrazioni ed "elementi di disturbo". Probabilmente non è poi un problema da neuropsichiatri se le crisi d'astinenza da anfetamina saranno gestite nelle celate mura domestiche.

Silvio Garattini (dell'Istituto Mario Negri) in un'intervista pubblicata da "Il Resto del Carlino" il 17 marzo dichiara che la kiddie's coke in Italia avrà una diffusione personalizzata, che non si verificheranno abusi e non concorda con chi, anche tra pediatri e psicologi, la definisce "pillola dell'obbedienza".

Non possiamo ancora smentire le "buone intenzioni" di Garattini, Masi, Zuddas e complici vari sulle ipotesi di corrispondenza diagnosi A-DHD/cura-metilfenidato, possiamo però denunciare che fin'ora c'è uno stretto connubio di dati tra bambini diagnosticati e quelli ritalinizzati e per il momento può essere confortante che ci siano genitori che abbiano rifiutato di compilare il questionario e di psichiatrizzare i propri figli. Non va dato per scontato che la promozione del Ritalin sia l'unica molla del micidiale giochino, si parla già anche di desimipramina, nortriptilina, atomoxetina, clonidina e poi, anche se venisse superato il binomio diagnosi-cura, rimane nello stesso concetto di questa diagnosi un'ingerenza sulle libertà individuali.

Certo è che può essere gioco facile far leva sui sensi di colpa per convincere altri genitori a "responsabilizzarsi" sulle situazioni patologiche che, di volta in volta, potrebbero inventarsi quei medici che basano la propria missione solo sulla base di interessi economici cospicui. Va poi aggiunto che il tutto si inquadra nella revisione della L.180 che, al di là delle vicende burocratiche parlamentari,

prevedrà il TSO anche ai bambini e l'apertura delle SRA, cioè strutture residenziali con assistenza continua, specifiche anche per minori: ghetti che potrebbero essere gestiti, insieme a quelli carcerari e quelli per le tossicodipendenze, da privati... chissà perché mi viene in mente S. Patrignano.

Se la diversità non viene vissuta come arricchimento relazionale dell'intera convivenza sociale, ma come interiorizzazione di una "anormalità" che diventa vera e propria malattia, avremo sempre più una società nella quale non solo ogni disagio relazionale verrà "risolto" in maniera repressiva, ma non si metteranno in discussione parametri, metodi e contesti perché, e cito "1984" di Orwell: "Lo psicoreato non comporta la morte, lo psicoreato è la morte".

Punto focale rimane la famiglia (ed in particolare le donne come principali responsabili di ogni aspetto educativo) che, rispondendo all'ideologia clerico-fascista, sarà sempre più un apparato di controllo del comportamento e del pensiero affinché si prevenga, o si curi tramite essa, ogni devianza e venga legittimata ogni delega ad organismi competenti e specifici.

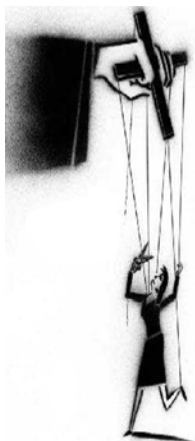
Chiara Gazzola

ABBONATI !!!

Per ricevere a casa il giornale anarchico "Contropotere" bisogna scrivere a:
G.A.C.
c/o D. Borreca
C.P. 489, 80100 Napoli
oppure via e-mail:
redazione.gac@libero.it
Il giornale è senza prezzo ma per stamparlo e spedirlo, ogni numero, ci viene a costare **1,80€** (...circa...).
Per inviare sottoscrizioni e per "**abbonarsi**" (circa 18€):
Conto Bancoposta
n°47900485
intestato a
Gaetano Brunetti

SCUOLA LAICA?

La parola religione deriva dal latino "religare", che significa letteralmente "legare dietro". In latino questo termine si riferisce all'ormeggio di una nave, come ad indicare che la religione in un certo senso è una colonna d'ormeggio o un'ancora per la nostra esistenza: un approdo sicuro non solo in questa vita, ma anche nella prossima. [...] Per dirla in breve, la religione dovrebbe indicarci la nostra ascendenza, la storia e infine le origini.

Per la maggior parte degli uomini del mondo occidentale la religione indica un codice morale, la fede in un essere supremo, l'obbedienza alla Chiesa, oppure, più brevemente, morale, fede e obbedienza. Ma la religione non dovrebbe esser qualcosa di più? A questa domanda la risposta che ci danno è che l'essenza della religione è aver fede in un essere inafferrabile e anche nella Chiesa, sostituendo così il bisogno di conoscenza con questa fede. Però si constata quotidianamente che, agli albori del XXI secolo, è la scienza, più che la religione, a permetterci di penetrare il nostro passato, le nostre origini e il nostro futuro. Senza schierarsi a favore di un'incontrollata fede scientifica sappiamo che è stata la scienza a determinare l'età della Terra a 4,6 miliardi di anni piuttosto che la religione. Al contrario della Bibbia, è stata la scienza a datare i primi ominidi a parecchi milioni di anni fa e l'Homo sapiens a meno di 200.000 anni fa. È stata la scienza a spiegare l'evoluzione dell'uomo per mezzo di un processo di selezione naturale e non i dottori della Chiesa. È stata la continua ricerca scientifica a determinare lo sviluppo del pensiero umano. È il controllo della ricerca scientifica che, attualmente come in passato, determina il potere di controllo. Ma, per ironia della sorte, giovedì 25 marzo 2004, il Consiglio dei ministri ha trasformato in legge l'accordo tra il ministro dell'Istruzione e la Conferenza Episcopale firmato il 23 ottobre 2003, in base al quale vengono modificati i programmi dell'insegnamento religioso nella scuola della prima infanzia e nella scuola elementare. Cosa cambierà? La Chiesa, dopo circa 140 anni di riflessione, sembrava aver accettato la teoria

F.A.S.: LIBERAZIONE

Quest'anno, il 25 Aprile è una data la cui importanza e il cui significato vanno ben oltre la tradizionale e giusta commemorazione della liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista avvenuta nel 1945 dopo anni di resistenza. Dopo quasi sessant'anni, il fascismo è ancora vivo e vegeto e si nasconde (senza riuscirvi neanche tanto bene) dietro le facce rassicuranti dei criminali che tengono il mondo in ginocchio. È un fascismo subdolo, ipocrita e sorridente: è il fascismo di George Bush che si è lanciato in una guerra criminale e insensata i cui effetti perversi stanno ricadendo su tutti: sugli iracheni massacrati, sui soldati ammazzati, sugli ostaggi catturati e su tutti noi, vittime di una guerra il cui fronte interno è fatto di attentati, di bombe, di repressione, di precarietà, di aumento del costo della vita. È il fascismo dei signori della guerra e del terrore, come Bin Laden o chi per lui, che ieri prendevano soldi dagli americani e oggi reggono il gioco

affinché la guerra sia infinita, "santa" e permanente. È il fascismo degli alleati USA, Berlusconi in testa, che scodinzolando dietro il padrone americano trascinano i loro paesi in una spirale di incertezza infischiandosene dell'opinione pubblica internazionale, che nell'ultimo anno ha espresso in mille modi e con manifestazioni imponenti il proprio rifiuto alla guerra e al terrorismo. E' il fascismo dei paesi dell'Unione Europea, le cui leggi liberticide continuano a distruggere le vite di migliaia di donne e uomini che vogliono emigrare e le cui speranze si infrangono sugli scogli delle coste italiane o dietro le sbarre di un Centro di Permanenza Temporanea (CPT). È il fascismo dello Stato italiano, che non trova colpevoli né per la strage di piazza Fontana (1969) né per il rogo del CPT "Vulpitta" (1999), in cui morirono sei immigrati. Oggi la lotta antifascista deve necessariamente assumere i connotati dell'antimilitarismo, dell'antirazzismo, dell'anticapitalismo. Essere antifascisti significa preferire la libertà al terrore, la diserzione e il rifiuto all'arruolamento collettivo. Essere antifascisti significa spazzare via il razzismo, la discriminazione e la repressione con le lotte e le pratiche di autogestione. Scegliere la libertà significa rendersi conto del mondo in cui i potenti vogliono far vivere noi e le prossime generazioni: un mondo di galere, di precarietà, di sospetto generalizzato. Volere la libertà significa sfuggire alle gabbie del lavoro precario, flessibile, salariato che non dà futuro e che ci rende tutti sempre più schiavi. Abbiamo sempre resistito e sempre resisteremo, poiché la nostra voglia di libertà e il nostro desiderio di giustizia sociale sono di gran lunga più forti di qualsiasi potere e di qualsiasi autorità.

Nucleo "Giustizia e Libertà" della Federazione Anarchica Siciliana giustiziaeliberta@interfree.it

evoluzionista dell'uomo ma, oggi, la vediamo tornare, con vecchi metodi, sui suoi vecchi passi. Dalla scuola primaria italiana infatti scomparirà Darwin così come la storia su come si è sviluppata la scienza da Copernico ad oggi: l'unica teoria valida ed accettata sulla creazione e l'evoluzione dell'uomo resterà quella della Chiesa cattolica. Nel momento in cui la Chiesa ha un "prodotto" che diventa sempre più difficile da vendere ad una clientela di scettici, che non vede tra l'altro la necessità di ulteriori lezioni morali, dato il continuo fallimento dei precedenti, per non correre il rischio di cadere nel dimenticatoio e per mostrare ancora l'efficacia del suo potere temporale, punta alle radici e cioè all'infanzia dell'umanità, terreno facilmente inquinabile. L'unica osservazione del mondo valida dovrà essere quella indicata dal cattolicesimo cosi come il primato di creatore e padre di tutti gli uomini dovrà tornare al dio cattolico. Ovvia prospettiva di questo medievale esperimento non potrà essere altro che il voler riaffermare le distinzioni tra buoni e cattivi, tra veri credenti e adoratori di divinità sbagliate, tra la buona fede del mondo occidentale e l'intollerabile "perseveranza a sbagliare" dei popoli del resto del mondo, tra chi vuole il crocifisso in classe e chi (ormai maledetto) no, tra una razza a cui dio ha affidato la guida del pianeta e razze da sottomettere nel suo nome. Il revisionismo storico, dal suo canto, continua a limare qua e là manuali considerati troppo di "sinistra" (in base a quale unità di misura?) e l'opera è completa. Verrà forse reintrodotto l'uso della forza per chi vuol vivere utilizzando la ragione? E gli alunni che rifiutano l'insegnamento della religione cattolica saranno costretti a vivere in modo più violento la prima forma d'emarginazione e di vergogna sociale grazie, e soprattutto, al consenso dei molti? Già il loro attuale "allontanamento" dalla classe non risponde a nessuna prassi pedagogicamente e didatticamente valida. Ma è proprio in queste dinamiche che non può essere messa in discussione l'istituzione-scuola: può aggiornarsi o regredire in base ai politicanti che si alternano, può ancora rivendicare principi di autonomia ma non potrà mai uscire, se non con alternative radicali, dalle logiche di potere in cui è annessa. I programmi didattici, se non con ritardi epocali, essenzialmente non rispondono ad una prassi di continuo mettere in discussione il "sapere" che viene fornito agli utenti; né attingono alle ricerche psicopedagogiche in corso. In poche parole non forniscono i mezzi per sviluppare liberamente una coscienza di sé, capace di riflettere e di saper gestire le velocità del XXI secolo ma, al contrario, compilati e impacchettati dai settori più conservatori, puntano alla diffusione di un'ignoranza irrazionale ed oscurantista e alla fabbricazione di "tecnici a vari livelli", educati a vivere nella società di controllo. E per gli insegnanti di religione il posto fisso non sarà più un miraggio: il 21 e 22 aprile si svolgeranno le prove scritte del concorso deciso dal ministro Moratti per l'assegnazione di quattordicimila cattedre.

Abbiamo così ancora la fortuna di porci la storica domanda: "quale invenzione culturale è mai nata dalla scuola e non piuttosto dalla sua contestazione, o addirittura dall'indifferenza nei suo confronti?"

Edoardo per il Centro Studi Libertari AQ

UNA LETTERA DA CAMENISCH

In nessuna parte questo scritto è un appello alla violenza, anzitutto per due ragioni.

Come anarchico è escluso che io dica a chicchéssia cosa debba fare o non fare. Anche per questa ragione le dicerie sbirresche e mediali internazionali ed anzitutto italiane dello Stato reazionario fascista, che si permettono di definirmi capo di qua e capo di là sono pura disinformazione e menzogna per legittimare la prassi abominevole della guerra sociale totale dello sfruttamento che è la politica della "terra bruciata", applicata con l'attacco repressivo alle relazioni sociali e solidali delle prigioniere e dei prigionieri della resistenza rivoluzionaria e ad ogni espressione di dissenso. Appartiene a quest'ambito, con suddetto pretesto, la vile distruzione delle relazioni tramite le restrizioni e le vessazioni burocratiche della corrispondenza personale.

Gli appelli alla violenza sono anche irresponsabili, poiché lo sviluppo di quest'importante mezzo di resistenza sociale e di guerra di liberazione rivoluzionaria dovrebbe essere il risultato della discussione e riflessione accurata a livello personale e collettivo di chi resiste stessa/o e non una conseguenza di pressioni interiori e dall'esterno, poiché questo può comportare troppo facilmente e spesso che si esponga se stesse/i ed altre/i a degli impegni e pericoli con una preparazione propria e del proprio ambiente ancora insufficiente.

- **I motivi del mio 5. trasferimento in Svizzera** (aprile 2002 - marzo 2004) sarebbero le pressioni fatte dal consiglio comunale di Pfaffikon sul dipartimento di giustizia del cantone di Zurigo per evitare altre scritte sui muri come nelle altre passeggiate sotto il carcere, per cui il comune e privati avrebbero chiesto il risarcimento dei danni. La manifestazione del 2 novembre 2003 nell'ambito della giornata di solidarietà internazionale contro la repressione si è svolta sotto questo carcere (Flughafen). Alcune settimane dopo l'azione punitiva rivendicata, con vernice al comune di Pfaffikon.
- **Le attuali condizioni di detenzione**: da giudiziario, durata minima fino al processo, ordinate dal tribunale superiore del cantone di Zurigo che, com'è abitudine anche per i così detti giudici del riesame (recentemente introdotti in Svizzera), approvano tutte le richieste delle procure adottandone i pretesti di rito (pericolo di collusione, oscuramente e fuga). Le alternative giuridiche sarebbero **a)** messa in regime d'espiazione anticipata della pena, **b)** messa a piede libero fino al processo e, **c)** nel mio caso, continuare l'espiazione pena definitiva (come a Coira tra gennaiomarzo 2003).
- **Comunicazione**: la massima parte delle relazioni personali e politiche, il lavoro politico solidale e di mantenimento delle relazioni, del coinvolgimento e dell'esistenza sociale e politica stessa, sono stati pesantemente pregiudicati e distrutti con due anni di restrizioni, interruzioni ed intralci nella comunicazione postale, personale e politica, attuate arbitrariamente dalla burocrazia fascista giudiziaria del cantone di Zurigo. Si tratta di una base per il confronto sociale e politico mantenuta e costruita con più di 10 anni di lavoro ed impegno continuo. È stato possibile ed esistenziale per la lunga detenzione sofferta ed ancora da soffrire ed è un diritto naturale fondamentale. Non è grave solo la discriminazione politica ma anche quella delle lingue, tra cui anche le due lingue nazionali Svizzere italiano e francese. La procura inoltra, salvo rare ed arbitrarie eccezioni, solo la corrispondenza in lingua tedesca e la corrispondenza con la mia compagna in lingua italiana, ma

TALEBANI TRAVESTITI DA PUNK CONTRO BIFO

25/03/2004

Oggi pomeriggio a Settimo Torinese, un comune alla periferia di Torino, era in programma un incontro sul punk a cui era stato invitato Franco Berardi in arte Bifo in qualità di tuttologo, ex movimento '77, ex questo ex quello che voleva dire la sua anche sul punk... Appena ha iniziato a parlare però gli è stato consegnato, tra la sorpresa sua e dei presenti il magnifico premio "Minchione del Decennio". Dopodichè sulla sua folta e bianca capigliatura sono stati versati due chili di vermi (freschi) e non ne è rimasto entusiasta.

Nel mentre altri punk distribuivano volantini e manifesti. Il gruppo di talebani punk si è allontanato dal convegno indisturbato. Bifo in qualità appunto di tuttologo era stato contattato dal quotidiano la Repubblica nel lontano marzo 1998 affinché dicesse la sua sul fenomeno "squatter", allora in voga, a causa di una serie di arresti e successivi disordini avvenuti in città dopo le inchieste condotte dai PM Laudi e Tatangelo in combutta con i ROS e la Digos torinese. Sole Silvano e Baleno erano nel carcere delle Vallette a Torino accusati di banda armata e associazione sovversiva, rischiavano pene dai 6 anni in su ed era normale che i loro compagni manifestassero, anche in maniera violenta, contro un inchiesta costruita a tavolino da magistrati in odor di carriera. Le dichiarazioni di Bifo all'epoca furono spaventose, , denotavano evidentemente che l'intellettuale bolognese parlava di qualcosa su cui non aveva alcuna idea se non ciò che veniva sbandierato a gran voce sui media del potere, giornali e TV. Parolone come "talebani", "integralismo tribale" a bollare

un sacrosanto rifiuto, da parte del movimento torinese in quei giorni, di tenere contatti con i mezzi di informazione, ritenuti in quell'occasione colpevoli quanto la questura di montare attorno ai tre anarchici arrestati la bella figurina dell'ecoterrorista. La montatura finirà come voi sapete in un nulla di fatto al processo di cassazione a Roma, ma Edoardo Massari, e Soledad Rosas saranno ritrovati morti in stato di detenzione lui il 28 marzo 1998 lei l'11 luglio dello stesso anno. L'unico superstite, Silvano Pelissero, dovrà scontare quattro anni di detenzione perchè i magistrati torinesi lo condanneranno comunque, per reati comuni, gonfiati ad arte pur di non perdere la faccia di fronte a due morti causati dai loro vaneggiamenti repressivi. "Definirli è difficile. Siamo di fronte ad un fenomeno che non siamo nemmeno capaci di nominare. Li chiamiamo autonomi, ma riferendoci al passato, anarchici, ma i veri anarchici di questi non ne vogliono sapere, o squatter, ma anche questo è nome che arriva da altrove. È un fenomeno che non sappiamo nominare e che non sa nominarsi. Se interrogato sulla sua identità, non è in grado di rispondere. Questo è un carattere, essenziale di questo movimento che porta al proprio interno disidentità e disperazione". Questo è un brano delle dichiarazioni di Bifo sull'articolo apparso su Repubblica il 15 marzo 1998; otto giorni dopo Baleno viene ritrovato morto impiccato in una cella del carcere...

Non ce ne vogliano gli organizzatori del convegno sul punk, ma l'occasione era ghiotta per saldare un conto in sospeso con un figuro che come molti suoi simili ha contribuito a legare con la sua superficialità e ignoranza il cappio attorno al collo di un nostro amico. Se vi capita di incontrare Bifo per strada rinnovategli i nostri omaggi.

Taliban Squatters Torino

quest'ultima solo perché abbiamo provveduto preventivamente di sposarci prima della mia estradizione in Svizzera. In sostanza sono finite o pesantemente pregiudicate tutte le relazioni essenziali con amici, amiche, compagne e compagni di lingua italiana, francese e spagnola.

- **Il processo sarebbe (provvisoriamente?) fissato dal 1**028 maggio davanti al tribunale dei giurati, composto di giurati popolari e giudici di ruolo. Potrebbe essere soggetto ad interruzioni.

Il 23 Settembre 2003 il PM Weder di Zurigo solleva accusa per tentato omicidio (evasione Regensdorf 1981) e omicidio (Val Poschiavo, Brusio 1989).

- **Regensdorf**: nella prima fase dell'evasione all'interno dello stabile, dove fu colpita a morte una guardia e ferita gravemente una seconda, non sarebbe da provare che sarei stato a conoscenza dell'impiego d'armi da fuoco e non sarei imputabile d'omicidio. Nella seconda fase all'esterno sarei stato ormai a conoscenza dell'impiego d'armi da fuoco e da imputare di tentato omicidio (cit. PM) per gli spari in quella fase. L'accusa: ha tentato di uccidere intenzionalmente un uomo, agendo particolarmente senza scrupoli, poiché la motivazione, lo scopo dell 'azione ed il suo modo d'esecuzione sono stati particolarmente riprovevoli (cit. PM /Codice Penale Svizzero).
- **Brusio**: ha ucciso intenzionalmente un uomo, agendo particolarmente senza scrupoli, poiché la sua motivazione, lo scopo dell 'azione ed il suo modo d'esecuzione sono stati particolarmente riprovevoli (...) l'uccisione di Kurt Moser è, considerata nel contesto generale, particolarmente priva di scrupoli, 1 ° perché MC ha ucciso in modo estremamente egoistico, solo per sottrarsi a un arresto ed a un'ulteriore espiazione della pena, 2° perché MC, con totale disprezzo per la vita umana di una guardia di confine, senza conoscerla meglio e che lo ha affrontato nell'adempimento del tutto corretto del proprio ufficio, ha ucciso a sangue freddo una guardia di confine, 3°poiché l'uccisione di Kurt Moser equivale all'esecuzione di una vittima totalmente inerme.

Sono da sottolineare alcuni elementi: **A)** il riassunto estremamente scrupoloso unicamente della costruzione denigratoria ad hoc (come lo è l'accusa in generale) dell'inquisizione contro un avversario ("esecuzione", "disprezzo", "egoismo", ecc.); **B)** il tipico capovolgimento etico e morale della realtà di un avvenimentotipo (rapporto boiavittima, aggressoreaggredito, fortedebole, ecc.) e della scala dei valori (oppressione, sbirro libertà, lotta per la libertà e vita individuale e, nel contesto specifico, anche generale, ecc.); **C)** assenza assordante e

sottrazione d'ogni accenno al contesto oggettivo (politico, storico, sociale, economico, tecnico, culturale) e soggettivo (motivi, fini ed obiettivo, delle idee), se non unicamente detrattivi per gli scopi dei punti **A)** e **B)**; **D**) la perifrasi falsificante per lesa maestà, vale a dire per la violazione ideale e di fatto del monopolio della violenza (morale e militare) preteso dall'unità inscindibile tra poteredominio/sfruttamento, in questo caso rappresentata dallo Stato dell'oligarchia borghese industriale e finanziaria svizzera, dalla loro giustizia di classe e forza armata.

Civilizzazione> Domesticazione > Sfruttamento> Guerra permanente e totale dell'uomo contro la natura e contro l'uomo

Ogni rapporto di domesticazione (cioè civilizzatorio e di sfruttamento) dell'uomo sulla natura e sull'uomo inizia e continua con la violenza organizzata, in altre parole con la guerra, poiché non esiste sottomissione spontanea alla civilizzazione ed allo sfruttamento. È uno stato d'interessi contrapposti ed inconciliabili tra l'alto ed il basso senza equilibrio naturale e sociale possibile, per cui di conflitto permanente e totale, in altre parole di guerra permanente e totale dell'uomo contro ogni vita non umana (la natura) e di guerra sociale permanente e totale tra gli uomini. Essenzialmente cambia solo l'intensità e la scelta dell'impiego dei mezzi in funzione all'imposizione, al mantenimento ed all'espansione del poteredominio/sfruttamento.

In questo quadro il preteso monopolio della violenza morale(1) e fisica (forze armate: eserciti, polizie, ecc.) è l'invenzione e l'istituzione più importante del dominio. È l'invenzione dello Stato e la costituzione della polis (città, politica, polizia, massificazione) in costante espansione.

Vita o morte di questo monopolio della violenza dipende dalla sua pretesa legittimazione ideologica e morale e dalla sua pretesa inviolabilità fisica. Sono i due elementi essenziali per mantenere l'impotenza morale, intellettuale e fisica, vale a dire la sottomissione, dei soggetti sfruttati e massificati che altrimenti diverrebbero un avversario talmente superiore da spazzare via la piccola minoranza sfruttatrice al potere.

Il non riconoscimento di fatto e cosciente del monopolio statale della violenza con motivazioni oggettive, reali e giuste (oppressione, ingiustizia sociale ed economica, distruzione sociale, ambientale e generale per gli interessi egoistici di pochi, ecc.), con i mezzi necessari (lotta a tutti i livelli) e con fini ed obiettivi altrettanto giusti e necessari (libertà, giustizia ed uguaglianza sociale, economica e politica, rispetto della natura, ecc.), in altre parole con mezzi, motivi, fini ed obiettivi autenticamente ed evidentemente legittimi, è una grave perdita di falsa legittimazione e di supposta inviolabilità del preteso monopolio della violenza.

Per cui per sopravvivere lo Stato/lo sfruttamento deve ripristinare l'apparenza della propria necessità (con la favola dell'interesse generale, ecc.) e della legittimità ed inviolabilità del preteso monopolio della violenza morale e militare ed è costretto a negare, denigrare e sopprimere la realtà oggettiva che genera la legittimità e necessità oggettiva e soggettiva della lotta per la sopravvivenza, per la vita e la libertà individuale e generale. È costretto a negare, denigrare e sopprimere ogni espressione di dissenso, di resistenza e d'attacco al poteredominio/sfruttamento.

Più efficace e limpida è la delegittimazione subita, più scomposte, vendicative, terroristiche e preventive sono le sue reazioni aggressive a tutti i livelli di potere, di dominio e di sfruttamento, con l'effetto d'ulteriore delegittimazione e smascheramento della propria essenza totalitaria.

(1) Il verbo, la legge fondamentalmente d'origini divine. È organizzato, istituzionalizzato e, socialmente, posto al di fuori d'ogni messa in questione tramite la divisione del lavoro, la specializzazione ed il monopolio della definizione (religione, cultura, scienza, educazione).

Marco Camenisch
marzo 2004, FJughafengeftingnis KJoten, Ziirich-KJoten, Svizzera

PROCESSO MARINI: ULTIMO ATTO

Sentenza di terzo grado del processo Marini: la Corte di Cassazione ha purtroppo confermato le sentenze di secondo grado.

Oltre a quelli che sono già incarcerati, gli anarchici a piede libero condannati sono: Lo Vecchio Angela Maria (Marina) anni 15, Alfredo Bonanno anni 6, Orlando Campo anni 10, Carlo Tesseri 3 anni e 9 mesi.

Riportiamo di seguito le condanne emesse in secondo grado: è stata riconosciuta l'accusa di banda armata 306cp, e associazione sovversiva 270cp per reati commessi fino al 1991 a: Francesco Porcu, Orlando Campo, Gregorian Garagin, Rose Ann Scrocco e Angela Maria Lo Vecchio.

- Orlando Campo, condannato a 10 anni (in primo grado condannato a 5 anni).
- Angela Maria Lo Vecchio, condannata a 15 anni con la revoca della libertà vigilata (in primo grado condannata a 12 anni).
- Francesco Porcu, condannato all' ergastolo più isolamento diurno per 18 mesi (stessa condanna del primo grado).
- Gregorian Garagin, condannato a 30 anni più 9 anni (in primo grado condannato a 30 anni più 6 anni unificati alla pena complessiva).
- Rose Ann Scrocco, che è stata condannata a 30 anni più 15 (condannata in primo grado a 30 anni più 10). Ricordiamo che Rose è fortunatamente latitante.
- Alfredo Maria Bonanno, condannato a 6 anni più 2000 euro (in primo grado condannato a 3 anni e 6 mesi.

FONDAMENTALISMI RELIGIOSI

I fondamentalismi religiosi, siano essi Cristiani, Musulmani, Indu o altro, meritano di essere esaminati da vicino dagli anarchici poiché sono diventati strumento di controllo politico importante nella scacchiera mondiale negli ultimi anni. Da un punto di vista, molti giornalisti e agitatori pro-guerra non esitarono a definire le guerre in Yugoslavia, Sudan, Cecenia, Palestina/Israele e Afghanistan come "crociate" contro i Musulmani o "jihad" contro Cristiani o Ebrei. Da un altro punto di vista, molte classi lavoratrici religiose sono cadute sotto il falso credo di essere protette dal loro teocratico regime (stato religioso) di appartenenza. Il dibattito sulla supposta natura "rivoluzionaria" di alcuni regimi fondamentalisti religiosi è simile in molti aspetti al dibattito sulla natura "liberatoria" dei movimenti di liberazione nazionale.

Come anarchici, sappiamo che la borghesia elitaria nazionale (che sia atea o comunista), i capitalisti e i fondamentalisti religiosi hanno tutti una cosa in comune: gli interessi della loro classe come padroni di qualcuno o qualcosa, e sfruttatori della classe lavoratrice, dei contadini e dei poveri. La falsa premessa che confonde molti lavoratori è questa: "Il nemico del mio nemico è mio amico". Come anarchici sappiamo che ciò è una menzogna. Molti rivoluzionari sono fiancheggiati da borghesi e anche da fascisti, che spesso emergono dalla classe lavoratrice in tempi di crisi, ma essi sono solo interessati a usare il potere della classe lavoratrice per acquisire un ruolo di comando su essa. È ovvio, ad esempio, che l'OLP vuole solo stabilire uno stato Palestinese capitalista, con conseguenti Palestinesi schiavizzati per l'arricchimento di Yassir Arafat e dei suo colleghi.

Siamo abituati a vedere in TV immagini di "radicalisti religiosi" che commettono atti di violenza contro l'imperialismo e a volte anche contro obiettivi capitalisti e statali, pertanto è facile confondere radicalismo con rivoluzionarismo. Il semplice gesto di gettare pietre contro i soldati Israeliani (senza togliere quanto coraggiosi e quanto necessari siano tali atti) e di bruciare le bandiere Americane non sono atti rivoluzionari. Un atto rivoluzionario richiede una riflessione più acuta sul pensiero politico libertario, nelle tattiche e nelle strategie, chiarite dall'anarchismo rivoluzionario. Così come è ritenuta la religione, l'anarchismo è una filosofia materialista razionalista. È fondamentalmente atea, sebbene molti anarchici individualisti detengano credenze spirituali personali e sono liberi di farlo. Il modo più facile per chiarire la questione è dire che l'anarchismo è contro la religione organizzata (le organizzazioni politico-economiche chiamate chiese, le moschee e i templi), le gerarchie religiose (preti, imami, rabbini) e contro il misticismo superstizioso, ma non contro la "spiritualità" nel suo senso più ampio: la ricerca di significato per il genere umano. Quindi sebbene la relazione tra lavoratori anarchici rivoluzionari e lavoratori religiosi che combattono per una vita migliore sia complessa (dato l'esempio della guerra Afgana), un esame di una rivoluzione di lavoratori in una terra Musulmana è probabilmente il modo migliore per chiarire la nostra posizione. Sarebbe opportuno pertanto esaminare ciò che accadde durante la Rivoluzione Iraniana del 1978-1979.

L'Iran è un importante campo di analisi anzitutto poiché fino alla rivoluzione, l'Iran era uno dei tre stati chiave pro-Occidente nel Medio Oriente, necessario per sopprimere le richieste dei lavoratori locali e per mantenere basso il prezzo del petrolio (gli altri due sono Israele e l'Arabia Saudita: avendo perso prima l'Iran e poi l'Iraq, gli Stati Uniti chiaramente desideravano l'Afghanistan come suo terzo satellite). In secondo luogo, poiché la rivoluzione, o più correttamente, la contro-rivoluzione clericale Musulmana, era contro gli Arabi, i Curdi e i Persiani. L'Iran rappresentò grande importanza strategica per l'ondata imperialista (specialmente Inglese e Russa, successivamente Americana) se si tiene conto della scoperta di grandi risorse di petrolio nel 1908.

L'industria petrolifera Iraniana concentrò più lavoratori di ogni altra industria nel Medio Oriente – con 31.500 lavoratori nella produzione del petrolio entro il 1940 – ma la maggior parte dei profitti fu destinata all'Inghilterra. L'anno successivo, la Russia e la Gran Bretagna invasero l'Iran e instaurarono uno shah (governatore), ma la militanza lavoratrice stava crescendo. Il Partito Comunista Iraniano era

caduto nel 1920, ma nuove organizzazioni divennero una realtà: l'Organizzazione delle Masse di stampo comunista e il Fronte Nazionale. Una risposta da parte dell'esercito dello shah sostenuto dall'Inghilterra pose fine al movimento nel 1940.

Ma nonostante le intense attività della polizia segreta, riemersero cellule militanti di lavoratori e, contemporaneamente, studenti fondamentalisti alleati all'esiliato Ayatollah Khomeini, specialmente durante la rivolta del 1963 e nuovamente nei primi anni del 1970.

Inoltre, la dinastia shah Pahlavi provocò scontento in tutte le classi sociali Iraniane, anche tra la classe intermedia che era per tradizione forte sostenitrice del regime. Nell'Agosto 1977, 50.000 proletari resistettero alla polizia; poi a dicembre la polizia massacrò 40 contestatori religiosi e lo scontento raggiunse il culmine. Attacchi e sabotaggi portarono l'economia a un'inversione di marcia. Lo shah impose la legge marziale e nel "Venerdì Nero", l'8 Settembre 1978, l'esercitò sparò su migliaia di contestatori. In risposta, lavoratori infuriati provocarono una ondata rivoltosa che investì tutta la nazione. I lavoratori petroliferi scioperarono per 33 giorni di seguito, arrestando l'economia, nonostante la presenza dell'esercito sui posti di lavoro. Nell'11 Dicembre, 2 milioni di contestatori marciarono nella capitale, Tehran, chiedendo la fine del governo dello shah, la fine dell'imperialismo Americano e chiamando alla rivolta la popolazione. L'esercito fu messo in fuga. Nel 16 Gennaio 1979, lo shah fuggì in Egitto. A metà Febbraio, ci fu una insurrezione, a cui presero parte i cadetti dell'aviazione, l'Organizzazione dei Guerriglieri Fedai Iraniani (detti Fedayeen) e i nazionalisti Mujahedeen per prendere possesso delle basi militari, del parlamento, delle fabbriche, delle armerie e delle stazioni TV. Il regime Pahlavi collassò e Khomeini, ritornato dall'esilio, riunì un governo provvisorio multi-partitico, ma il popolo non si accontentò.

Nacquero i movimenti femministi, i contadini cominciarono la divisione delle terre e in alcuni luoghi, stabilirono concili di coltivazione collettiva, organizzarono materie prime, vendite e produzioni e ridefinirono anche i prezzi del petrolio. Un sistema simile a quello dei soviet (chiamati "shora" in Iran e basato sulla vecchia concezione di fabbrica) prese posto in campi, industrie, istituzioni educative e esercito. Comunità militari, chiamate "kohmiteh", controllavano le aree residenziali, arrestavano i collaboratori governativi, conducevano corti giudiziarie e prigioni, e organizzavano contestazioni. Era una vera rivoluzione dei lavoratori con rivoluzionari e lavoratori Musulmani che sovvertirono lo stato in tutti i suoi aspetti. Il 1° Maggio marciarono a Tehran 1.500.000 dimostranti.

La sede dei quartieri generali della polizia segreta che controllava la federazione ufficiale del commercio era stata occupata dai disoccupati e rinominata la Casa dei Lavoratori. La nuova federazione lavorativa, che prese il posto del vecchio stato, l'"Unione Di Tutti i Lavoratori Iraniani", dichiarò che il suo obiettivo era un Iran "libero dall'oppressione di classe" e "formato dai lavoratori di ogni fabbrica secondo i propri bisogni politici ed economici". Ma i chierici fondamentalisti religiosi controllati da Khomeini erano spaventati dal potere della classe lavorativa e minacciati dallo spettro dell'imminente collasso del capitalismo Iraniano. In tal caso non avrebbero potuto riunirsi come classe elitaria al posto dello shah e non ci sarebbero stati profitti da estirpare ai lavoratori. Tre giorni dopo l'insurrezione, il governo provvisorio richiamò i lavoratori nuovamente sui posti di lavoro; i movimenti ignorarono il richiamo.

Un mese dopo, il governo dichiarò gli shora "contro-rivoluzionari", definendo "vera Rivoluzione Islamica" il loro regime burocratico di pochi elementi. Gli shoras ignorarono ciò, quindi il regime introdusse una legge che bandiva gli shora da affari di commercio, allo stesso tempo cercando di introdurre un governo negli shora. Il Fronte Nazionale, i Fedayeen e i Mujahedeen seguirono il governo provvisorio erroneamente credendo che una borghesia clericale Iraniana fosse meglio della dinastia imperialista Pahlavi. Khomeini fondò il fondamentalista Partito Repubblicano Iraniano (IRP) per espellere gli altri partiti al di fuori del governo provvisorio e allo stesso tempo istituì le Guardie Rivoluzionarie (Pasdaran), un esercito politico per isolare i rivoluzionari rimasti nel movimento. Il Pasdaran represse gli shora, chiuse i comitati e represse i separatisti Curdi e le organizzazioni femministe, mentre il Partito di Dio (hezbollah) fu creato per completare il regime. L'IRP creò anche un progetto di lavori pubblici per unire le energie dei militanti degli shora, ponendo al loro posto shora fondamentalisti e Società Islamiche, affinché si ricostruisse l'economia capitalista (reprimendo slogan per il popolo o anti-capitalisti come in tutte le dittature fasciste). La vera rivoluzione dei lavoratori fu distrutta e per la classe lavorativa Iraniana, Secolare o Musulmana, era cominciato un altro regime autocratico. Il regime fondamentalista clericale non li aveva liberati: aveva solo prodotto nuove forme di capitalismo e di repressione poliziesca di stato. La lezione Iraniana è fondamentale per gli anarchici: i lavoratori non possono credere in gruppi, religiosi o no, che rivendichino il diritto alla rivoluzione ma solo in quelli il cui vero obiettivo è la lotta di classe.

Michael Schmidt – Bikisha Media Collective

Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
c/o D. Borreca
C.P. 489
80100 Napoli centro

redazione.gac@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press

Né Dio Né Stato
Né Servi Né Padroni

COSA VOGLIAMO

Tratto dal "Programma anarchico" di Errico Malatesta
- 1919 -

- Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie

- Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.

- Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.

- Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.

- Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.

- Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.

- Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso